

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**
**TIGRI
DI MOMPRACEN**
In edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

17
domenica 11 giugno 2006

U GERMANY 2006
SPORT MONDIALE

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**
**TIGRI
DI MOMPRACEN**
In edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Corteo

A Gelsenkirchen 5mila persone hanno manifestato contro l'estremismo di destra, il razzismo e la xenofobia dei quali negli ultimi tempi si sono registrati in Germania preoccupanti rigurgiti. La manifestazione è coincisa con un raduno di circa 200 neonazisti



La manifestazione anti nazista a Gelsenkirchen Foto di Joerg Sarbach/AP

- INTV**
- 09,00 Rai 1 Uno Mondiale
 - 13,00 SkySport1 Sport Time
 - 13,30 SkySport1 World Cup Official Film
 - 14,00 Rai 2 Dribling Mondiali
 - 14,30 Eurosport Football WCup Season
 - 15,00 SkySp. 16:9 Serbia Montenegro-Olanda
 - 15,00 Radio1 Serbia Montenegro-Olanda
 - 18,00 Radio1 Messico-Iran
 - 18,00 SkySp. 16:9 Messico-Iran
 - 19,45 SkySport2 Games 2006
 - 20,30 La7 Sport 7
 - 20,30 Rai 1 Angola-Portogallo
 - 23,15 Rai 1 Notti mondiali
 - 23,15 La7 Il gol sopra Berlino

La guerra di Alex: «Voglio giocare, lo merito»

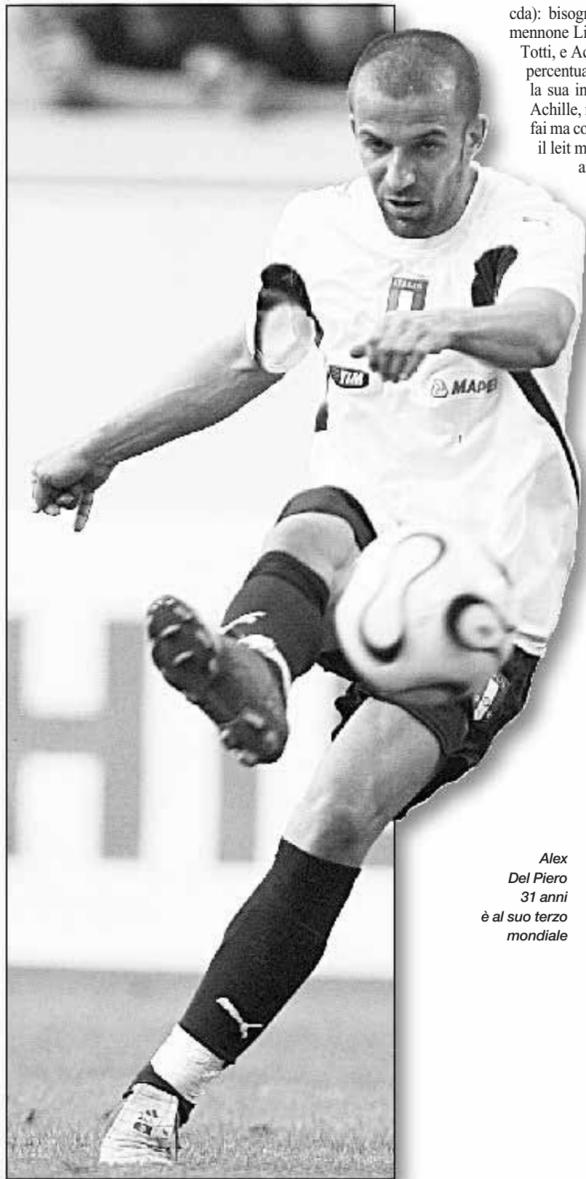
Domani Italia-Ghana, Del Piero polemico: «Se Totti è al 70 per cento io sono al massimo»

di Marco Bucciattini inviato a Duisburg

ACHILLE È A DUISBURG e torna in battaglia, millanta anni dopo la maledetta freccia del giovane Paride. Almeno a parole. Nella consueta autopromozione della vigilia dei grandi appuntamenti, Del Piero ricorda a tutti che ha già «dimostrato abbastanza».

La quantità della dimostrazione la specifica Pinturicchio stesso, ed è in calo rispetto a quando rivendicava a sé il Pallone d'oro, o il posto fisso in Nazionale. Adesso - «a 31 anni e mezzo, non sono ancora 32», precisa - rivendica appena un teamgeist, il pallone dei Mondiali. E lo fa citando l'Iliade, forse, o più probabilmente Troy, il colossal americano che trasformato la vicenda in una soap opera, con Brad Pitt nella parte dell'eroe

dal tallone fatale. Del Piero sarebbe come «Achille: in certi momenti vado in collina e valuto, penso, mi concentro». Non per spezzare il momento colto, ma è più facile associare il silenzio dell'ultimo mese con l'imbarazzo di spiegare certe vicende legate alla Juventus. «No, non è così - assicura Del Piero/Achille/Brad Pitt - con Moggi resto amico, ma un conto è la stima e un altro i fatti. Che sono da dimostrare, e noi juventini vogliamo chiarezza come tutte le persone». Omero non è scomodato a caso, il ragionamento si conclude con i propositi di battaglia: «Il Gladiatore Totti dice di essere al 70%? Io sono al 100%». I numeri, come i voti, si pesano e non si contano (e siamo già passati dal poema alla prosa dei



Alex Del Piero 31 anni è al suo terzo mondiale

ca): bisogna vedere quanto Agamennone Lippi considera il 70% di Totti, e Achille sa bene che quella percentuale manca è superiore alla sua intera: «Sì, ma come per Achille, non conta quante guerre fai ma come le fai. Questo è stato il leit motiv della mia carriera», ammette, e qui suscita simpatia, campione dentro, a volte anche fuori, di sicuro nella sua testa. Che non si rassegna: «Ho fatto bene anche giocando dall'inizio». E comunque Achille era un portento quando entrava in gioco a battaglia avviata. Gli sfugge chi sia e il ruolo di Ettore, su Paride lo salva l'addetto stampa che lo trascina sul pullman, sull'azionamento Patrolo meglio tacere. Abbiamo arrotolato gente tosta,

quindi. Come Toni, che pare sopravanzato da laquinta nelle preferenze di Agamennone per l'esordio, anche per supplire alla mancanza di condizione di Totti (laquinta corre e svara di più, alleggerendo così il lavoro del Gladiatore). «Non importa, do il massimo anche se entro dopo», fa Toni, 88 reti in tre campionati, uno che non direbbe mai: «Ho fatto abbastanza». Ha dimostrato tutto, vuole farlo sapere in giro: «Per gioco mi inventai il gesto delle dita che girano attorno all'orecchio, come a dire "sentite un po'... lo feci al ristorante a Palermo, una sera che ero a cena con Corini. Il giorno dopo in campo segnai, ed esultai in quel modo». Intanto dall'Italia si viene a sapere che Berlusconi non resiste ai consigli: «Mi auguro che gli azzurri giochino per essere padroni del campo e padroni del gioco», ribadendo la sconfinata attrazione per il concetto proprietario. Sono vizi italiani: venerdì, dopo l'amichevole coi ragazzi del posto, Lippi ha svelato i tormenti dei ritiri stile clausura: «Sono gli azzurri in vista delle partite? Vogliosi». Eroi e un po' allupati, il Ghana stia attento.

**NAZIONALE
SENZA FILTRO**

Ben detto Pinturicchio

OLIVIERO BEHA

Finalmente una conferenza stampa come Dio comanda. Merito di Del Piero, ieri mattina. È andato giù senza filtro. Prima la storia di lui e di Totti. Dice: se Totti si reputa al 70% e lui Alex è al 100%, beh, Lippi a parte, è facile indovinare chi dovrebbe giocare. Ma in attesa di prendere il posto del Ct, rimaniamo al fatto che i dualismi possono non guastare se intesi bene. Tra l'altro mentre Totti è o sarà presto uomo da tutta una partita, Del Piero ormai è una sindedocche, da partita iniziata. Quindi, bene così. E magari all'inizio non giocherà nessuno dei due. Poi Del Piero non ha fatto il Cannavaro su Moggi. Niente difese a oltranza, a ognuno la sua eventuale responsabilità. Giusto. E infine - e soprattutto - il Pinturicchio di una volta ha detto che «la Nazionale deve pensare solo a far bene la Nazionale, non certo a risolvere in gloria lo scandalo di Calciopoli». Ben detto, davvero. Sarebbe giusto come dice lui. Il calcio al suo posto, nelle Procure o nelle indagini, la Nazionale in campo solo per il calcio, e non per rivinciere immagini, spingere il prodotto interno lordo, rilanciare il "made in Italy" ecc. Certo, ben detto. E magari sarebbe serio che gli italiani oltre a dividersi tra lui e Totti, si dividessero seriamente che cosa? sul referendum sulla Costituzione (qui sono più deciso, e per il No), oppure sulla stranezza di fare da apripista agli inglesi in Iraq con le conseguenze tragiche che sappiamo. No, vedrà, Del Piero, che si divideranno solo tra lui e Totti. E per questo che le maglie azzurre sembreranno a tutti in campo pesantissime, e inadatte alla calura...

La formazione



Lippi punta su De Rossi laquinta in attacco

La difesa dovrebbe aver ritrovato la coppia titolare con Nesta e Cannavaro, con Grosso e Oddo ai lati. Queste ultime uscite, inoltre, hanno

convinto Lippi a non poter prescindere dal romanista De Rossi (uno dei più positivi). Per l'attacco, dando per scontata la presenza di Gilardino, laquinta è in vantaggio su Toni. L'altra maglia è un ballottaggio Totti-Del Piero

AZZURRI

**Nesta e Zambrotta migliorano
Il milanista in campo all'esordio**

Buone notizie dall'infermeria. «Abbiamo eseguito esami strumentali a Nesta, Zambrotta e Gattuso. Le indagini sui 3 giocatori infortunati hanno dato risultati che ci inducono ad essere ottimisti», ha detto il professor Castellacci, ormai l'azzurro più atteso dai giornalisti. «Nesta è ormai a disposizione del Ct, Zambrotta lo sarà nella prossima settimana. Gattuso è in miglioramento ma le sue condizioni andranno valutate più avanti», ha continuato. Al termine dell'allenamento pomeridiano della Nazionale, l'ultimo a Duisburg prima della partenza per Hannover dove giocherà domani contro il Ghana, Gianluca Zambrotta ha ripreso a correre con il pallone. Gli azzurri erano scesi sul campo di allenamento del Meiderich intorno alle 17,20. L'allenamento, tattico e tecnico, è durato un'ora e mezza. La seduta si è svolta a porte chiuse ed è durata un'ora e mezzo. Marcello Lippi ha fatto svolgere agli azzurri lavoro tecnico-tattico. Intanto nella ridda di ipotesi sul modulo che sceglierà Lippi da segnalare la previsione di Cristian Zaccardo. «Abbiamo sempre giocato con tre attaccanti in questo biennio, probabilmente si partirà da questa soluzione tattica», ha detto il difensore del Palermo.

GIRONE B Contro il Paraguay la squadra di Eriksson va subito in vantaggio, ma non riesce a chiudere la partita. E nel secondo tempo soffre Basta un autogol all'Inghilterra. Poi è solo noia

di Massimo Franchi

Il Guarani non basta Al Paraguay parlare la lingua degli indios per non farsi capire dagli avversari non è servito. Meglio l'inglese ormai globale, come lo "Spice" Beckham che dopo soli 3 minuti batte una punizione con un cross dei suoi che l'ex Gamarra pensa bene di spedire nella sua porta. Non si sa i commenti dei compagni siano stati in guarani o in spagnolo. Sicuramente non erano complimenti. E così i sudamericani (piedi zeppi di "europei") si sono fatti male da solo, mentre agli uomini di Eriksson non pareva vero di es-

sere riusciti a sbloccare il match inaugurale così facilmente. Difatti il golletto segnato sarà anche l'unico di una partita che ha visto i sudditi della regina Elisabetta (il nipote, principe William, era arrivato in elicottero ed è stato ospite pure negli spogliatoi) faticare immensamente per portare a casa la vittoria. Per contro il Paraguay, che ai Mondiali ha una ottima tradizione (quarti di finale con Cesare Maldini in panchina nel 2002), rimpiangerà a lungo la deviazione di Gamarra e i primi minuti in



Lo scarpino di Beckham Foto Reuters

particolare. All'8' ha perso anche il portiere titolare Villar (per lui Mondiale già finito, tocca al sostituto Bobadilla), auto azzoppato si dopo un'uscita maldestra di piede. Se infatti a quel punto era lecito attendersi un'Inghilterra che giocasse in scioltezza, era invece il Paraguay a reagire con il reggino Paredes al 18' e, un minuto dopo, con Riveros. Poi però gli inglesi si riprendevano il campo con Joe Cole pimpante a cercar finezze e la coppia Lampard-Gerrard a confermarsi la colonna portante della squadra. Ancora Joe Cole, in chiusura di tempo, metteva Beckham in condizioni di bat-

tere a rete, ma il pallone finiva fuori. Nel recupero primo brivido per Eriksson con Valdez che sbagliava da posizione favorevole. A parte il gigante Crouch (201 centimetri e una velocità insospettabile) nel primo tempo gli inglesi hanno mostrato la solita solidità e poco altro. Su di lui si sono incaltriti i difensori paraguayiani, ma anche l'arbitro messicano Rodriguez, soprannominato Dracula per la sinistra somiglianza con il principe rumeno, che lo ha ammonito per proteste. Accanto a Crouch il ct anglo svedese ha schierato Owen, lontano anni luce dal giocatore che incantò il mondo nel

'98 in Francia. Mentre 40 milioni di inglesi speravano di vederlo sostituire dal recuperato Rooney, a prendere il suo posto era al 56' Stewart Downing, che se ne andava sulla sinistra con Crouch lasciato solo. La scelta di Eriksson era dovuta all'arretramento dei suoi e la soluzione trovata assieme al suo vice e prossimo ct Steve McLaren (demiurgo del miracolo Middlesbrough) per migliorare le cose era un inedito 4-1-4-1 con Hargreaves (inglese di Germania, visto che gioca nel Bayern) che al 37' veniva chiamato a mettersi davanti alla difesa. Le cose peggioravano e solo l'imprecisio-

ne di Parades al 60' dopo un'uscita sbagliata di Robinson, e di Valdez al 64' lasciavano il risultato in parità. In più ci si metteva anche il ct paraguayano Ruiz che ritardava fino al 67' l'ingresso di Cuevas, giocatore di talento, al posto del centrocampista Bonet. Al fischio finale l'esultanza degli inglesi era infinita, segno della paura di non portare a casa la vittoria annunciata. Lo confermano anche le dichiarazioni post partita di un Eriksson versione Nereo Rocco: «Non abbiamo giocato bene? Io di questa partita ricorderò che abbiamo vinto. E questo è ciò che conta».